

<http://www.asianews.it/it.html>
30/06/2021

Il patriarcato di Mosca contro l'unione di Roma e Costantinopoli di Vladimir Rozanskij

Ieri incontro tra il papa e la delegazione del patriarca ecumenico di Costantinopoli. Gli ortodossi russi contestano da sempre il primato di Bartolomeo. Cremlino: l'Occidente vuole lo "scisma degli ortodossi" e imporre una dottrina per cui "anche Gesù Cristo era un bisessuale".

Mosca (AsiaNews) – In occasione della solennità dei santi Pietro e Paolo, ieri si è tenuta la visita tradizionale della delegazione costantinopolitana a Roma, guidata dal metropolita di Francia Emmanuel (Adamakis). Papa Francesco ha auspicato un nuovo slancio nelle relazioni tra cattolici e ortodossi, provocando la reazione risentita del patriarcato di Mosca. Il metropolita russo Ilarion (Alfeev), capo del Dipartimento per le relazioni esterne della Chiesa russa, ha dichiarato che “la Chiesa ortodossa russa non accetterà l'unione di ortodossi e cattolici per iniziativa del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, che pretende di ergersi a supremo padrone dei destini dell'Ortodossia”.

Ilarion è intervenuto dopo che un portale ortodosso ha diffuso un'intervista a Vatican News del nuovo metropolita d'Italia Polikarp (Stavropoulos). In essa si afferma che i gesti del patriarca ecumenico Bartolomeo e del papa “vanno nella direzione della piena unità”, prevedendo un esito positivo ormai vicino di questo cammino, che sarebbe già realizzato nella coscienza dei fedeli.

I russi contestano da sempre l'autorità “primaziale” di Costantinopoli sul resto dell'Ortodossia, e gli ultimi anni hanno visto questo conflitto acuirsi fino all'attuale condizione di scisma, a causa dell'autocefalia della Chiesa ucraina, non riconosciuta da Mosca.

Il metropolita Ilarion è quindi intervenuto sul canale televisivo Rossija-24, diffuso anche al di fuori della Russia, nella trasmissione da lui stesso ideata “La Chiesa e il mondo”. In essa ha ribadito che “il patriarca di Costantinopoli negli ultimi tempi ha deciso di avere il diritto di prendere qualunque decisione in modo autonomo, senza l'accordo delle altre Chiese ortodosse locali e senza risolvere le tante questioni che rimangono aperte nel dialogo cattolico-ortodosso. Egli potrà anche firmare qualche carta per dire che tutto è a posto, ma per noi questa non avrà alcun valore”.

I russi si sono ritirati nell'ultimo decennio da tutte le commissioni di dialogo cattolico-ortodosso, proprio in polemica con il “papismo costantinopolitano”, secondo le parole di Ilarion, per cui “si cerca di importare nell'ortodossia il modello cattolico di gerarchia e amministrazione”. Il dialogo si è arenato negli anni scorsi proprio sulla questione delle varie forme di primato nella storia della Chiesa, argomento di cui i russi non vogliono neanche sentir parlare.

Il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov ha alimentato le polemiche accusando tutto l'Occidente, soprattutto gli Usa, di appoggiare con varie strategie lo “scisma tra gli ortodossi”, e di voler imporre una dottrina per cui “anche Gesù Cristo era un bisessuale”. È quanto viene riportato da un articolo dell'autorevole giornale Kommersant del 28 giugno, nella sezione sulla “Russia e la politica globale”.

Senza riferimenti specifici, Lavrov afferma che nelle scuole occidentali “ai bambini si cerca di inculcare la convinzione che Gesù fosse un bisessuale, e i tentativi dei pochi politici equilibrati di proteggere i bambini dalla propaganda aggressiva Lgbt si scontrano con le proteste dell'Europa illuminata”. Secondo il capo della diplomazia russa, “è in corso un attacco alle fondamenta di tutte le religioni mondiali, e al codice genetico delle grandi civiltà del nostro pianeta”.

A sostegno delle affermazioni del ministro, lo scorso 25 giugno il ministero russo degli Esteri ha sottolineato le dichiarazioni comuni delle ambasciate di Australia, Canada, Nuova Zelanda, Islanda, Gran Bretagna e Stati Uniti in favore del “mese dell’orgoglio Lgbt”: una difesa dei diritti umani compresi nella Dichiarazione universale delle Nazioni Unite, che ora la Russia intende contestare.

Avrebbe dovuto dirlo El Papa

 maurzioblondet.it/avrebbe-dovuto-dirlo-el-papa/

Maurizio Blondet

June 30, 2021

“Una offensiva è in corso contro i fondamenti di tutte le religioni del mondo – e il codice genetico delle civiltà, con l’obiettivo di abbattere tutti gli ostacoli sulla via del liberalismo”. A scandire questa sentenza inaudita è Sergei Lavrov, il ministro degli esteri di Putin.

In un articolo pubblicato il 28 giugno sulla rivista russa di analisi delle relazioni internazionali *Russia in Global Affairs* e trasmesso da *RT France*, il capo della diplomazia russa Sergei Lavrov analizza a lungo l’atteggiamento e le ambizioni dei paesi occidentali in materia di relazioni organizzazioni internazionali, con gli Stati Uniti e l’Unione Europea in testa.

In questa vena, Lavrov deplora la graduale sostituzione del diritto internazionale con “regole” decretate dagli occidentali, che portano a una politica di “due pesi e due misure” che si evolve secondo i loro interessi. Questo processo si manifesta a suo avviso come un attacco non solo al diritto internazionale ma anche alla “natura umana”.

Aggiunge: “Nelle scuole di diversi paesi occidentali si cerca di persuadere i bambini che Gesù Cristo era bisessuale”. A suo parere, i tentativi di politici “sani” di proteggere i bambini dalla “propaganda LGBT aggressiva” vengono accolti con proteste bellicose sotto le ipocrite apparenze di un’Europa illuminata”.

Evocando su questa scia una “offensiva in corso contro i fondamenti di tutte le religioni del mondo” e persino contro “il codice genetico delle principali civiltà del pianeta”, il ministro russo ritiene che gli Stati Uniti abbiano preso “la testa di un palese ingerenza dello Stato negli affari della Chiesa, cercando apertamente di dividere l’ortodossia mondiale, i cui valori sono percepiti come un potente ostacolo spirituale sul cammino costituito dalla concezione liberale della permissività illimitata”.

E’ la presa di posizione russa di fronte alle recenti posizioni assunte da diversi paesi membri dell’UE, che hanno criminalizzato la legge ungherese intesa a vietare la promozione dell’omosessualità tra i minori. 17 Stati membri, tra cui Francia, Germania, Paesi Bassi, Italia e Belgio, hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, al presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e al segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, per deplorare “le minacce ai diritti fondamentali e in particolare al principio di non discriminazione in base all’orientamento sessuale”. Il 23 giugno, il presidente della Commissione ha definito questa legge una “vergogna”.

Contro la neolingua, il conformismo woke, la derisione per il Cristo e l’odio per i credenti esibito nei gay pride, quella di Lavrov è una folgorante scelta di campo. Come nota Strategica 51, “è paradossale che tutti i leader religiosi e rappresentanti di quasi tutte le

fedeli rimangono completamente muti, se non sottomessi alla propaganda universale. C'è da credere che siano stati tutti compromessi o comprati o ridotti al silenzio.

Se la guerra alla religione risale all'Illuminismo, Lavrov denuncia qui la fase nuova ed estrema che ha assunto: “ *la guerra in corso contro il genoma umano*, contro ogni etica e contro la natura, che alla fine mirano non meno alla distruzione delle nazioni, anzi dell'uomo come essere intelligente”.

l'Unione Europea e il Deep State USA in obbedienza ai miliardari del World Economic Forum, sventolano la bandiera arcobaleno e mentre degradano la specie umana cercando di imporre nuove forme di procreazione umana, uccidendo feti di nove mesi per profitto e persino alterare il DNA . È un progetto (il Grand Reset) finalizzato all'asservimento definitivo e irreversibile della specie umana, ridotta a uno stadio di animale subdomestico con un solo scopo: consumare e tacere.

Quando pala di aggressione al codice genetico umano, Lavrov allude alla grande manipolazione del COVID-19 e al grande circo in atto da marzo 2020? Certamente, secondo Strategika . “E' parte dell'offensiva a tutto campo della guerra ibrida contro l'umanità – o quel che ne resta. Mentre i social media in rete s'incaricano di livellare verso il basso le relazioni umane, o addirittura la loro trasformazione in riflessi pavloviani via manipolazione emotiva e dipendenza psichica, altri strumenti farmacologici vengono impiegati per danneggiare il genoma umano.

E' la scelta di campo decisiva. La Russia si schiera contro l'Impostura per la Verità, per amore dell'uomo integrale contro il transumano.